

# **“I 70 ANNI DEL VOTO ALLE DONNE: CONQUISTE A RALLENTATORE”**

## **“ Dal voto alle donne ai Comitati Pari Opportunità”**

Cagliari, 21 Ottobre 2016 – Biblioteca Ordine Avvocati

I Comitati Pari Opportunità non possono essere storicamente compresi se non vengono inseriti nel più generale e complesso fenomeno dell'associazionismo femminile che ha caratterizzato la società civile e politica dall'Ottocento in poi e ne ha costituito uno dei più rilevanti aspetti modernizzatori.

In Italia, la spinta propulsiva all'associazionismo femminile avvenne all'indomani dell'Unità, quando già aveva assunto una fisionomia di elite allargata alla fine dell'Ottocento, ma si trattò per lo più di movimenti informali.

A cavallo tra il XIX e XX secolo, l'associazionismo femminile assunse una maggiore struttura, ma lo stato sociale era tutto da costruire: nel privato urgeva il cambiamento della condizione della donna all'interno della famiglia; i diritti civili attendevano di essere riconosciuti come quello all'istruzione e alle libere professioni; infine il diritto politico per eccellenza, il suffragio universale. Le associazioni passarono così da una gestione filantropica al disegno più ambizioso del raggiungimento dei diritti civili e politici, e finalmente, nel 1946, il riconoscimento del diritto di voto.

Uno dei momenti di massimo accordo fra associazionismo e istituzioni sono state le

politiche di parità, attuate in Italia sulla scia di analoghi esempi internazionali e del ruolo trainante svolto dalla Comunità Europea.

Le cosiddette *affirmative actions*, azioni positive, arrivano in Europa negli anni '80; la Comunità Europea emette una raccomandazione agli Stati membri nel 1984, n. 85/635 nella quale si prevede la promozione di azioni positive a favore delle donne, invitando gli stati membri – tra cui l'Italia - ad adottare provvedimenti intesi a “eliminare la disparità di fatto di cui le donne sono oggetto nella vita lavorativa ed a promuovere l’inserimento delle donne nel mondo lavorativo”. In altri termini, con l’intento di realizzare una effettiva parità dei diritti delle donne nella vita professionale, si sollecitano gli stati membri ad adottare delle misure promozionali, finalizzate a conseguire una eguaglianza di opportunità per le donne tanto nell’accesso al lavoro quanto nello svolgimento di una attività professionale.

L'Italia la applica nel '91 con la legge n.125 *Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna*, dove per azioni positive, secondo la definizione che ne diede il Comitato per l’uguaglianza fra uomo e donna del Consiglio d’Europa, si intende “una strategia destinata a stabilire l’uguaglianza delle opportunità” grazie a misure che permettono di contrastare o correggere discriminazioni che sono il risultato di pratiche sociali.

Negli anni '80, quindi, in applicazione delle direttive ONU e dell’Unione Europea, l'Italia avvia politiche istituzionali di pari opportunità con la nascita nell’83 del Comitato Nazionale della Parità presso il Ministero del Lavoro, l’anno successivo la Commissione Nazionale di Parità, nell’89 il Comitato Nazionale per le Pari Opportunità presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Commissioni e Consulte regionali, la Consigliera Nazionale di Parità, le Consigliere ai vari livelli territoriali regionale e provinciale, che promuovono azioni in giudizio contro le discriminazioni;

nel '92 il Comitato per l'imprenditoria femminile presso il Ministero dell'industria, nel '93 i Comitati paritetici per le pari opportunità nei vari settori della Pubblica Amministrazione, come l'Università. Nel '96 in attuazione degli impegni assunti a Pechino, e degli obiettivi europei del *IV programma di Azione Comunitaria a medio termine per le pari opportunità per le donne e gli uomini (1996-2000)*, il governo italiano nomina la Ministra per le Pari Opportunità, e nel '97 viene istituito il Dipartimento per le Pari Opportunità quale struttura amministrativa di supporto per il lavoro della Ministra.

Pertanto alla fine degli anni '80, con l'istituzione di tali organismi ed a seguito dell'evoluzione della legislazione nazionale in materia di pari opportunità e della contrattazione collettiva, nascono i primi Comitati Pari Opportunità, sia all'interno di organizzazioni pubbliche che private. Nel settore pubblico l'indicazione riguardo la necessità della loro istituzione è già contenuta in alcuni Contratti Collettivi Nazionali di lavoro del pubblico impiego, settore caratterizzato da una forte femminilizzazione del lavoro e dove i problemi legati alla gestione degli orari e all'inserimento delle nuove generazioni di donne lavoratrici sono sentiti e le politiche di parità, e quindi i Comitati, presenti, mentre è più difficile trovare norme vincolanti nel settore privato, dove peraltro esistono esperienze di attivazione di Comitati Pari Opportunità.

### **Cosa sono i Comitati Pari Opportunità.**

I Comitati Pari Opportunità sono degli organismi che nascono per promuovere concretamente l'attuazione dei principi di uguaglianza e pari opportunità tra uomini e donne all'interno delle strutture nelle quali vengono istituiti, e l'azione primaria consiste nel promuovere azioni positive o altre misure atte a creare condizioni di parità sostanziale tra uomini e donne, nonché eliminare e prevenire ogni forma di

discriminazione.

A tale scopo raccolgono ed elaborano dati e informazioni sulle dinamiche tipiche del settore in cui agiscono, individuano i fattori che eventualmente ostacolano l'effettiva applicazione del principio di pari opportunità, realizzano azioni positive volte a superare le discriminazioni, promuovono la diffusione di informazioni e di sensibilizzazione dei principi di pari opportunità e uguaglianza di genere, in attuazione della normativa nazionale e comunitaria.

Al riguardo, si ricorda come recentemente la Commissione all'interno del Consiglio Europeo sulla parità di genere ha recentemente presentato il suo impegno strategico per la parità di genere 2016/2019, che definisce cinque settori prioritari:

- aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e pari indipendenza economica di donne e uomini;
- riduzione del divario di genere in materia di retribuzioni, salari e pensioni e di conseguenza lotta contro la povertà tra le donne;
- promozione della parità tra le donne e uomini nel processo decisionale;
- lotta contro la violenza di genere e protezione e sostegno delle vittime;
- promozione della parità di genere e dei diritti delle donne in tutto il mondo.

### **Il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Cagliari**

Con particolare riferimento ai Comitati Pari Opportunità degli ordini professionali forensi, il Comitato cui appartengo è stato istituito presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cagliari nel 2003 ma operativo concretamente dal 2008.

In questi anni ha lavorato e cercato di realizzare gli scopi di cui si è detto sopra, organizzando incontri di approfondimento sulle norme antidiscriminatorie (2010); incontri di approfondimento riguardo le azioni positive a sostegno delle pari

opportunità (2011); promosso iniziative di sensibilizzazione e screening medico; ha stilato con la Corte d'Appello di Cagliari il protocollo nel caso di rinvio per gravidanza e maternità (2012); il protocollo con l'Ordine dei medici per le ipotesi di violenza sessuale su adulti; tra i vari convegni organizzati si ricorda il convegno sul riequilibrio di genere nella riforma elettorale (2013); convegno sulla violenza (2013); dal 2012 Sui Generis – Le giornate cagliaritanee sulle pari opportunità; stipulato convenzioni con strutture di cura e accoglienza per l'infanzia; creato una Sala Rosa all'interno del Palazzo di Giustizia di Cagliari, e svariate altre iniziative ed attività.

Il Comitato Pari Opportunità già nel 2011 aveva presentato, nell'ottica del sostegno al rafforzamento della presenza femminile nelle istituzioni, un emendamento alla legge di riforma professionale sul riequilibrio di genere nelle istituzioni forensi.

Questo considerata l'importanza di valorizzare pienamente e realmente il ruolo della donna all'interno della professione forense, con le sue specificità e differenze, e per superare al tempo stesso gli stereotipi tuttora persistenti sul ruolo e sulla competenza femminile nello svolgimento del lavoro di avvocatura.

La legge n.274 del 2012 sull'ordinamento forense istituisce i Comitati Pari Opportunità per la promozione della parità di genere nella professione.

E' la prima legge professionale che ha introdotto il principio della rappresentanza e parità di genere, considerato un valore per una professione sempre più al femminile; all'art. 25 è previsto che presso ogni Consiglio dell'Ordine Forense sia costituito un Comitato Pari Opportunità su base elettiva, il cui compito sia quello di promuovere la parità nell'accesso, formazione e qualificazione professionale e lavorare per

prevenire e rimuovere comportamenti discriminatori legati al genere o ad altre ragioni tra gli iscritti agli albi forensi.

Le pari opportunità sono un principio giuridico, inteso come l'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un individuo per ragioni connesse al genere, religione, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale e politico, discriminazione che su qualunque elemento sia basata, è proibita dall'Unione Europea.

E' importante sottolineare come tale principio che si applica alle questioni di genere che vedono protagoniste le donne, si sia esteso anche ad altre forme di discriminazione, quali ad. es. la battaglia delle associazioni di genitori separati che sostengono i genitori di sesso maschile che subiscono discriminazioni quando si separano, e che ha portato alla definizione del principio di bigenitorialità prima e di affidamento condiviso in seguito.

Talvolta, da parte di taluni, si è avuta la percezione che la parità fra uomini e donne sia un processo compiuto e quindi non richieda più l'intervento specifico dei Comitati.

Di fatto i Comitati Pari Opportunità hanno e svolgono un ruolo importante quali osservatori delle dinamiche interne, di sviluppo e cambiamento della società che riguardano i rapporti non solo tra uomini e donne - promuovendo così politiche di uguaglianza fra i generi ( donna- uomo) - ma anche fra le diversità, siano esse culturali o che riguardino le disabilità, l'orientamento sessuale, la razza, la religione.

Paola Piccioni